

Un «Galileo» audace un po' Einstein e un po' sognatore

Enrico Groppali

● Fin dal clamoroso esordio italiano del 1963, nella mirabile regia di Giorgio Strehler con Buazzelli protagonista, pesa su *Vita di Galileo* una interdizione che sa di intimidazione. Dal momento che quasi ogni interprete della straordinaria biografia ha puntato tutto sul conflitto tra l'assillo della ricerca e la staticità del potere. Esempio nel grande «dramma a stazioni» d'eredità espressionista (la prima stesura di *Leben des Galilei* risale al '36) nella guerra ad oltranza mossa dalla Chiesa all'inarrestabile work in pro-

gress delle scoperte dello scienziato. Con l'inevitabile conseguenza di scorgere nel nemico della matematica pura non solo il Vaticano che giunge a minacciare la tortura all'audace indagatore dello spazio celeste ma ogni potere repressivo.

Da Strehler in poi, sia pure con diversi esiti espressivi e una connotazione sempre più spregiudicata nel disegno del protagonista, tutti i teatranti che hanno voluto cimentarsi con quest'opera han preferito citare alla lettera l'impressionante silloge del drammaturgo di Augusta sorvolando sulle eterne implicazioni cui è sottoposta

la verifica empirica. Per fortuna, a rimettere le carte in gioco con un'audacia che non ha precedenti, arriva **Franco Branciaroli**. Un attore che mai si è limitato a ricalcare le vie intraprese da altri preferendo lo scandaglio inesorabile del nuovo. Ed è a un interprete come lui, di specie taumaturgica per la sua incredibile capaci-

tà di dar vita allo spazio illuminando lo spettacolo al di là di chi ne firma la regia, che questo *Galileo* deve la sua sostanziale unicità.

Inquadrata la vicenda tra un omaggio ad Einstein che ammonisce sui pericoli dell'

energia e il maledetto fungo atomico di Hiroshima, Branciaroli in nero colletto da clergyman a mezza via tra il sacerdote della nuova scienza e Sarastro, il mozartiano poeta della luce che investiga il cosmo nel *Flauto magico*, illustra con sapienza oracolare il tortuoso cammino di chi codifica i segni dell'habitat in cui viviamo. In un exitus memorabile cui concorre l'appassionato e veemente Emiliano Coltorti nelle vesti dell'amato discepolo Andrea Sarti.

VITA DI GALILEO - di Brecht *Gli Incamminati e il Teatro Stabile di Trieste*. Con **Franco Branciaroli**. Roma, Teatro Argentina fino all'1 aprile.

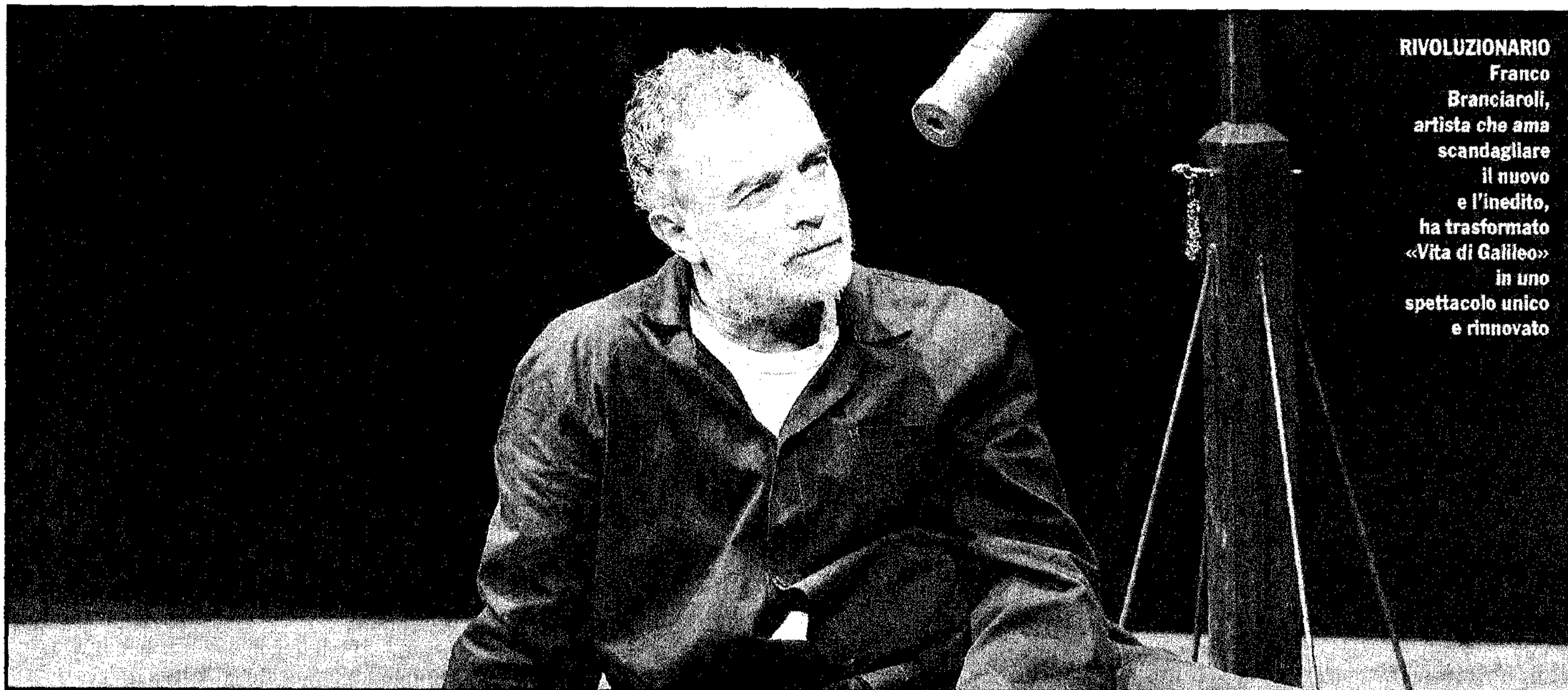
*All'Argentina di Roma **Franco Branciaroli** rilegge e rinnova l'opera ferma agli allestimenti del clamoroso esordio del 1963 con Giorgio Strehler e Buazzelli*

IL GIORNALE CONSIGLIA

Etnafest (Stasera alle 21)

Dopo lo spettacolo del compositore contemporaneo Michael Gordon stasera il festival chiude al Teatro Sangiorgi con il mago della batteria Jack DeJohnette, sempre più aperto alle sperimentazioni.

Il batterista, che da poco ha ripreso ad esibirsi anche come pianista, suona in coppia con la soprano sudafricana Sibongile Khumalo a cavallo tra jazz, suoni etnici e lirica



RIVOLUZIONARIO
Franco
Branciaroli,
artista che ama
scandagliare
il nuovo
e l'inedito,
ha trasformato
«Vita di Galileo»
in uno
spettacolo unico
e rinnovato

www.ecostampa.it

